

Contratto di Fiume Valle dell'Enza



AII. 2 - DOCUMENTO STRATEGICO

Metadata

Titolo	Contratto di fiume “Valle dell’Enza” – Documento Strategico
Descrizione	Il presente elaborato costituisce il Documento Strategico (DS) di cui all’art. 5 del Documento di Intenti del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza. Tale riferimento stabilisce che il DS definisce una visione condivisa dello sviluppo futuro del torrente Enza e del suo territorio, riferita ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi di area vasta e della pianificazione di distretto con le politiche di sviluppo locale del territorio, coerente con gli obiettivi e linee strategiche di intervento condivise nel Documento d’Intenti stesso.
Data creazione	2024-12-16
Data ultima versione	2026-04-14
Stato	Versione n. 04
Creatore	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po - Settore Pianificazione e gestione acque, con il supporto specialistico di Studio Ecoingegno (Giancarlo Gusmaroli, Giulio Conte, Andrea Carboni e, per editing e grafica, Jacopo Saquegno)
Copertura	Ambito geografico di riferimento del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”
Fonti	cfr bibliografia, sitografia e letteratura grigia
Lingua	Italiano
Identificatore	CdF_ENZA_documento_strategico_vs04
Formato	docx, pdf
Relazioni	
Licenza	Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) https://creativecommons.org/licenses/by/4.0 
Attribuzione	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Contratto di fiume “Valle dell’Enza” – Documento Strategico, Versione n. 04 del 14 aprile 2026

Quando si arriva al futuro, il nostro compito non è di prevederlo, ma piuttosto di consentire che accada.

ANTOINE DE SAINT-EXUPERY¹

Nessun vento è favorevole per chi non sa a quale porto vuole approdare.

SENECA²

¹ Antoine de Saint-Exupery (Lione, 29 giugno 1900 - Riou, 31 luglio 1944) è stato un aviatore e scrittore francese.

² Lucio Anneo Seneca (Corduba, 4 a.C. – Roma, aprile 65 d.C.) è stato un filosofo, drammaturgo e politico romano.

SOMMARIO

SOMMARIO	4
ELENCO ABBREVIAZIONI	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO	6
1.2 PROCESSO PARTECIPATO E FASE STRATEGICA	6
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
2.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO	7
2.2 PRINCIPALI STRATEGIE DI RIFERIMENTO	7
2.2.1 PRINCIPALI STRATEGIE INTERNAZIONALI	7
2.2.2 PRINCIPALI STRATEGIE COMUNITARIE	10
2.2.3 PRINCIPALI STRATEGIE NAZIONALI	12
2.2.4 PRINCIPALI STRATEGIE REGIONALI	15
2.3 PRINCIPALI PIANI DI RIFERIMENTO	16
2.3.1 PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI	16
2.3.2 PRINCIPALI PIANI SETTORIALI	22
3. VISIONE CONDIVISA PER IL FUTURO DELLA VALLE DELL'ENZA	30
3.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO	30
3.2 PERCHÈ UNA VISIONE?	30
3.3 IMMAGINE GUIDA PER IL FUTURO DELLA VAL D'ENZA	31
3.4 FOCUS SULL'ITER DI PROGETTAZIONE DI UN INVASO IN VAL D'ENZA	32
4. QUADRO LOGICO	34
4.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO	34
4.2 OBIETTIVI GENERALI DEL DOCUMENTO DI INTENTI	35
4.3 DAGLI OBIETTIVI GENERALI AGLI OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI	36
4.4 FOCUS SUL BRAND VAL D'ENZA	38
5. FONTI CONOSCITIVE	39
5.1 BIBLIOGRAFIA	39
5.2 SITOGRAFIA	39

ELENCO ABBREVIAZIONI

Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po	ADBPO
Contratto di Fiume	CdF
Documento Conoscitivo	DC
Documento Strategico	DS
Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali	DOCFAP
Parco Nazionale	P.N.
Parco Regionale	P.R.
Piano di Assetto Idrogeologico	PAI
Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico del fiume Po	PdGPO
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni	PGRA
Piano di Tutela delle Acque	PTA
Piano Territoriale Paesistico Regionale	PTPR
Programma di Azione	PdA
Regione Emilia-Romagna	RER
Riserva Naturale Orientata	R.N.O.
Man and the Biosphere of United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization	MAB UNESCO

1. INTRODUZIONE

1.1 FINALITÀ E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente elaborato costituisce il Documento Strategico (DS) di cui all'art. 5 del Documento di Intenti del Contratto di Fiume (CdF) "Valle dell'Enza" (sottoscritto a partire dal 29 settembre 2023). Tale riferimento stabilisce che il DS, in relazione agli obiettivi generali del CdF in questione e tenendo in considerazione le osservazioni e i contributi raccolti attraverso il processo partecipato, sia tale da

*definire una **visione condivisa dello sviluppo futuro del torrente e del suo territorio** riferita ad un **orizzonte temporale di medio-lungo termine**, che integri gli **obiettivi di area vasta e della pianificazione di distretto** con le **politiche di sviluppo locale** del territorio, coerente con gli obiettivi e linee strategiche di intervento condivise (ndr nel Documento d'Intenti).*

Il DS è impostato a partire dalla ricognizione degli obiettivi e delle linee di intervento derivanti da strategie e piani di riferimento individuati nel Documento Conoscitivo (DC) (**cap. 2**), prosegue con l'individuazione della visione condivisa in sede di processo partecipato circa lo sviluppo futuro del torrente Enza e del territorio a questi connesso (**cap. 3**) e si conclude con la declinazione degli obiettivi assunti dal Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" (**cap. 4**).

1.2 PROCESSO PARTECIPATO E FASE STRATEGICA

Il processo partecipato ha accompagnato la fase strategica del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" con **n. 7 incontri plenari** nell'arco di 9 mesi, di cui n. 4 in presenza (11/07/2024 a Sorbolo Mezzani, 11/09/2024 a Neviano degli Arduini, 16/12/2024 a San Polo d'Enza, 06/02/2025 a Canossa) e n. 3 online (30/09/2024, 14/01/2025, 10/04/2025).

La registrazione e i materiali degli incontri online, nonché i materiali degli incontri in presenza, sono stati resi disponibili in una apposita sezione della pagina web del Contratto di Fiume (<https://www.adbpo.it/contratto-fiume-enza-strategia/>).

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

Nel presente capitolo si riportano i principali riferimenti programmatici di interesse per il Contratto di Fiume “Valle dell’Enza”, con specifico riferimento ai relativi obiettivi e misure (ove presenti, anche con specifico riferimento alla Val d’Enza). L’elenco non deve ritenersi esaustivo ed è suscettibile di modifiche e integrazioni anche in funzione dei contributi del processo decisionale partecipato del Contratto di Fiume.

2.2 PRINCIPALI STRATEGIE DI RIFERIMENTO

2.2.1 PRINCIPALI STRATEGIE INTERNAZIONALI

La Conferenza delle Nazioni Unite sull’Ambiente e lo Sviluppo, nota come Summit della Terra di Rio, si tenne nel 1992 a Rio de Janeiro in Brasile e segnò un punto di svolta nelle politiche ambientali globali. A Rio furono definiti i principi fondamentali dello sviluppo sostenibile e vennero adottati documenti e convenzioni importanti, tra cui il Programma d’Azione per lo Sviluppo Sostenibile del XXI secolo (Agenda 21), la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità (*United Nations Convention on Biological Diversity* – UNCBD, più comunemente CBD), la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*United Nations Framework Convention on Climate Change* - UNFCCC) e la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (*United Nations Convention to Combat Desertification* - UNCCD).

SOGGETTO REFERENTE	COD.	DESCRIZIONE	STATUS
Nazioni Unite	SI.1	Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (2015)	vigente
Nazioni Unite	SI.2	Accordo di Kunming-Montreal sulla Biodiversità (2022)	vigente
Nazioni Unite	SI.3	Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (2015)	vigente

Figura 1 - Quadro sinottico delle principali strategie internazionali di riferimento per il CdF Enza

L’**Agenda 21** è il documento principale adottato durante la Conferenza di Rio del 1992, e definisce strategie globali, nazionali e locali per promuovere uno sviluppo sostenibile. Su queste basi, nel 2015 l’ONU ha approvato l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano d’azione globale che comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs). L’Agenda 2030 mira a porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire prosperità per tutti entro il 2030, affrontando temi come cambiamento climatico, biodiversità, pace, equità, energia pulita, lavoro dignitoso e innovazione. Di seguito si richiamano tutti gli SDG dell’Agenda 2030 e, con i relativi pittogrammi, gli SDG di riferimento per il CdF “Valle dell’Enza”.

COD.	OBIETTIVO
SI.1.1 (SDG01)	Sconfiggere la povertà
SI.1.2 (SDG02)	Sconfiggere la fame
SI.1.3 (SDG03)	Salute e benessere
SI.1.4 (SDG04)	Istruzione di qualità
SI.1.5 (SDG05)	Uguaglianza di genere
SI.1.6 (SDG06)	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
SI.1.7 (SDG07)	Energia pulita e accessibile
SI.1.8 (SDG08)	Lavoro dignitoso e crescita economica
SI.1.9 (SDG09)	Industria, innovazione e infrastrutture
SI.1.10 (SDG10)	Ridurre le disuguaglianze
SI.1.11 (SDG11)	Città e comunità sostenibili
SI.1.12 (SDG12)	Consumo e produzione responsabili
SI.1.13 (SDG13)	Lotta contro il cambiamento climatico
SI.1.14 (SDG14)	Vita sott'acqua
SI.1.15 (SDG15)	Vita sulla terra
SI.1.16 (SDG16)	Pace, giustizia e istituzioni solide
SI.1.17 (SDG17)	Partnership per gli obiettivi

Figura 2 - Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

Figura 3 - Obiettivi dell'Agenda 2030 di riferimento per il CdF "Valle dell'Enza", con relativi pittogrammi

La **CBD** è un trattato internazionale che mira a proteggere la diversità biologica del pianeta. È uno dei principali strumenti globali per affrontare la perdita di specie, la degradazione degli ecosistemi e l'uso non sostenibile delle risorse naturali. La CBD si pone tre obiettivi: proteggere ecosistemi, specie e patrimoni genetici, prevenendo la loro perdita; assicurare che le risorse naturali (specie, ecosistemi, materiali genetici) vengano utilizzate in modo da non comprometterne la disponibilità per le generazioni future; garantire che i vantaggi economici e scientifici ottenuti dall'uso delle risorse genetiche (es. piante medicinali, microrganismi, semi) siano condivisi in modo equo, soprattutto con i Paesi da cui tali risorse provengono. Nell'ambito del percorso di attuazione della CBD, nel 2022 è stato siglato l'Accordo di Kunming-Montreal sulla Biodiversità, un impegno internazionale volto a fermare e invertire la perdita di biodiversità entro il 2030. Il testo stabilisce obiettivi chiave, tra cui la tutela del 30% delle terre e dei mari entro il 2030 (cosiddetto impegno "30x30"), la riduzione dell'inquinamento, l'uso sostenibile delle risorse naturali e maggiori finanziamenti per la conservazione. Tale accordo è considerato un passo fondamentale per proteggere ecosistemi, specie e servizi naturali essenziali per la vita umana.

COD.	OBIETTIVO
SI.2.1	Proteggere ecosistemi, specie e patrimoni genetici, prevenendo la loro perdita
SI.2.2	Assicurare che le risorse naturali (specie, ecosistemi, materiali genetici) vengano utilizzate in modo da non comprometterne la disponibilità per le generazioni future
SI.2.3	Garantire che i vantaggi economici e scientifici ottenuti dall'uso delle risorse genetiche (es. piante medicinali, microrganismi, semi) siano condivisi in modo equo, soprattutto con i Paesi da cui tali risorse provengono

Figura 4 - Obiettivi dell'Accordo di Kunming-Montreal sulla Biodiversità

La **UNFCCC** è un trattato internazionale volto a contenere e mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici causati dall'uomo. La convenzione stabilisce l'obiettivo generale di ridurre le emissioni di gas serra e di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, promuovendo la cooperazione tra i Paesi e fornendo un quadro per accordi futuri, come il Protocollo di Kyoto e l'Accordo di Parigi. L'Accordo di Parigi, adottato nel 2015 durante la Conferenza ONU sul Clima (COP21), è un trattato internazionale volto a limitare il riscaldamento globale ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali, puntando idealmente a 1,5°C. A differenza del precedente Protocollo di Kyoto del 1997, coinvolge tutti i Paesi, sviluppati e in via di sviluppo, e si basa su obiettivi nazionali volontari ma monitorabili (i cosiddetti *Nationally Determined Contributions* - NDC). L'accordo promuove inoltre l'adattamento ai cambiamenti climatici, il finanziamento di progetti sostenibili e la cooperazione globale per ridurre le emissioni di gas serra.

COD.	OBIETTIVO
SI.3.1	Limitare il riscaldamento globale (mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguire gli sforzi per limitarlo a 1,5 °C
SI.3.2	Aumentare la resilienza e ridurre la vulnerabilità rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo i rischi per persone, ecosistemi e economie
SI.3.3	Rendere disponibili flussi finanziari compatibili con lo sviluppo sostenibile

Figura 5 - Obiettivi dell'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici

La **UNCCD** è un trattato internazionale volto a prevenire e combattere la desertificazione, promuovendo l'uso sostenibile delle terre e la gestione efficiente delle risorse naturali. Si concentra soprattutto sui Paesi in via di sviluppo soggetti a degrado del suolo, favorendo politiche di prevenzione, recupero degli ecosistemi degradati e cooperazione internazionale per proteggere il suolo, migliorare la produttività agricola e ridurre la povertà nelle aree aride e semi-aride.

2.2.2 PRINCIPALI STRATEGIE COMUNITARIE

A livello di Unione Europea, in linea con gli accordi ambientali multilaterali di cui al capitolo precedente, sono state definite pertinenti strategie di riferimento per l'azione comunitaria.

SOGGETTO REFERENTE	COD.	DESCRIZIONE	STATUS
Commissione europea	SC.1	Strategia europea sullo sviluppo sostenibile (2001, ultimo agg.to 2019)	vigente
Commissione europea	SC.2	Strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici (2021)	vigente
Commissione europea	SC.3	Strategia europea sulla biodiversità (2020)	vigente
Commissione europea	SC.4	Strategia europea sulla resilienza idrica (2025)	vigente

Figura 6 - Quadro sinottico delle principali strategie comunitarie di riferimento per il CdF Enza

La **Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile** è stata approvata per la prima volta nel 2001 dal Consiglio Europeo, con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo economico, sociale e ambientale equilibrato. L'ultima revisione completa risale al 2019, quando la strategia è stata aggiornata per allinearsi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'ONU e alle nuove priorità europee, come la transizione verde, l'economia circolare e la resilienza climatica.

COD.	OBIETTIVO
SC.1.1	Promuovere una crescita sostenibile
SC.1.2	Proteggere l'ambiente e le risorse naturali
SC.1.3	Garantire coesione sociale e inclusione
SC.1.4	Integrare le dimensioni economica, sociale e ambientale
SC.1.5	Allinearsi agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'ONU

Figura 7 - Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile

La **Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, aggiornata nel 2021, è il piano dell'Unione Europea per aumentare la resilienza dell'Europa agli effetti dei cambiamenti climatici. La finalità è rendere l'Europa climaticamente resiliente entro il 2050, in linea con la transizione verde e il *Green Deal* europeo.

COD.	OBIETTIVO
SC.2.1	Aumentare la resilienza di persone, comunità, infrastrutture ed ecosistemi rispetto agli impatti climatici
SC.2.2	Integrare l'adattamento ai cambiamenti climatici in tutte le politiche
SC.2.3	Promuovere strumenti e dati innovativi per una gestione efficace dei rischi climatici
SC.2.4	Sostenere regioni e Paesi vulnerabili con supporto tecnico e finanziario per le aree più colpite dai cambiamenti climatici
SC.2.5	Contribuire alla neutralità climatica e al Green Deal europeo

Figura 8 - Obiettivi della Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

La **Strategia Europea per la Biodiversità 2030**, adottata nel 2020, fa parte del Green Deal europeo ed è il piano dell'UE per proteggere e ripristinare la natura e gli ecosistemi sul territorio europeo. L'obiettivo generale è rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro e resiliente grazie alla biodiversità entro il 2030. Il Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura (*Nature Restoration Regulation*), approvato dal Consiglio dell'Unione Europea il 17 giugno 2024 ed entrata in vigore il 18 agosto 2024, è stata proposta come parte integrante di questa strategia proprio per tradurre gli impegni generali in obblighi giuridici vincolanti per gli Stati membri.

COD.	OBIETTIVO
SC.3.1	Proteggere la natura (proteggere almeno il 30% del territorio e dei mari dell'UE, rendere un terzo di queste aree - pari al 10% del totale - strettamente protette, rafforzare il sistema Natura 2000 e migliorarne la gestione)
SC.3.2	Ripristinare gli ecosistemi degradati (ripristinare la natura su larga scala, invertire il declino degli impollinatori, ripristinare almeno 25.000 km di fiumi come corsi d'acqua a scorrimento libero, aumentare la superficie di foreste gestite in modo sostenibile, ripristinare torbiere, praterie, zone umide, ecosistemi agricoli e marini)
SC.3.3	Trasformare l'agricoltura e la gestione del suolo (potenziare l'agricoltura biologica con target del 25% dei terreni agricoli gestiti come bio entro il 2030, ridurre l'uso e il rischio dei pesticidi chimici del 50%, ridurre la perdita di nutrienti del 50%, ridurre l'uso di fertilizzanti del 20%, incrementare la biodiversità nei paesaggi agricoli tramite siepi, filari, prati fioriti)
SC.3.4	Proteggere i mari e rendere sostenibile la pesca (ripristino degli ecosistemi marini e delle specie protette, riduzione dell'impatto della pesca sugli habitat sensibili, eliminazione graduale della pesca a strascico in aree protette)
SC.3.5	Misure per la biodiversità nelle città (piantare almeno 3 miliardi di nuovi alberi entro il 2030, creare città più verdi con infrastrutture verdi e blu, tetti e pareti verdi, parchi urbani)

Figura 9 - Obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità 2030

La **Strategia europea per la resilienza idrica** è un piano dell’Unione Europea, adottato il 4 giugno 2025, volto a rafforzare la gestione dell’acqua in Europa per far fronte a sfide come siccità, scarsità idrica, inquinamento, degrado dei corpi idrici e crisi climatiche.

COD.	OBIETTIVO
SC.4.1	Ripristinare e proteggere il ciclo dell'acqua come base per un approvvigionamento idrico sostenibile
SC.4.2	Costruire un'economia intelligente dal punto di vista idrico insieme ai cittadini e agli operatori economici, in modo da favorire la competitività dell'UE, attrarre gli investitori e sostenere una florida industria idrica dell'UE
SC.4.3	Garantire acqua e servizi igienico-sanitari puliti e a prezzi accessibili per tutti in qualsiasi momento e responsabilizzare i cittadini alla resilienza idrica

Figura 10 - Obiettivi della Strategia Europea per la resilienza idrica

2.2.3 PRINCIPALI STRATEGIE NAZIONALI

A livello nazionale, sempre in linea con le convenzioni e le strategie richiamate nei capitoli precedenti, sono state introdotte le seguenti strategie.

SOGGETTO REFERENTE	COD.	DESCRIZIONE	STATUS
Governo italiano	SN.1	Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (2023)	vigente
Governo italiano	SN.2	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2015)	vigente ³
Governo italiano	SN.3	Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (2024)	vigente
Governo italiano	SN.4	Strategia nazionale per la biodiversità (2023)	vigente

Figura 11 - Quadro sinottico delle principali strategie nazionali di riferimento per il CdF Enza

La **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** rappresenta il quadro di riferimento con cui l’Italia orienta politiche e azioni verso gli obiettivi dell’Agenda 2030. La Strategia promuove una visione integrata dello sviluppo, capace di coniugare crescita economica, tutela dell’ambiente e benessere sociale. Per guidare questa transizione, la SNSvS introduce cinque vettori strategici - **persone, pianeta, prosperità, pace e partnership** - che fungono, ognuno declinato in obiettivi strategici di seguito richiamati, da leve trasversali per rendere efficaci e coerenti le politiche a tutti i livelli.

Il vettore **persone** promuove il benessere, l’inclusione e la coesione sociale; **pianeta** mira alla tutela dell’ambiente, alla gestione responsabile delle risorse naturali e alla lotta ai cambiamenti climatici; **prosperità** sostiene una crescita economica equa e innovativa, basata su efficienza e resilienza; **pace** incentiva la sicurezza, la giustizia e la partecipazione democratica; infine, **partnership** favorisce la collaborazione tra istituzioni, imprese, società civile e comunità locali, rafforzando reti e sinergie per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Attraverso questi vettori, l’Italia punta a rafforzare la resilienza dei territori, promuovere

³ Il Ministro dell’ambiente e della sicurezza energetica, con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, ha approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

innovazione e inclusione, proteggere gli ecosistemi e favorire la collaborazione tra istituzioni, imprese e comunità, costruendo un percorso condiviso verso un futuro sostenibile.

COD.	OBIETTIVO
SN.1.1	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario
SN.1.2	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
SN.1.3	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
SN.1.4	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste
SN.1.5	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
SN.1.6	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
SN.1.7	Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione
SN.1.8	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali
SN.1.9	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
SN.1.10	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
SN.1.11	Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria
SN.1.12	Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici
SN.1.13	Rigenerare le città e garantirne l'accessibilità
SN.1.14	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali
SN.1.15	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi
SN.1.16	Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

Figura 12 - Obiettivi del Vettore 1 della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** è un documento quadro adottato dallo Stato italiano nel 2015 per definire come il Paese può prepararsi e rispondere in modo efficace agli impatti dei cambiamenti climatici. La Strategia individua gli effetti già osservabili sul territorio nazionale e quelli attesi nei prossimi decenni, stabilendo un orientamento comune per le istituzioni e per i diversi settori socioeconomici. Il suo obiettivo principale è ridurre i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggendo la salute, il benessere e i beni della popolazione, oltre a preservare gli ecosistemi e aumentare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici. In questo quadro, la SNAC promuove un approccio preventivo e integrato, volto a rafforzare la resilienza del Paese attraverso interventi mirati, pianificazione

territoriale adeguata e una maggiore consapevolezza degli impatti climatici. La Strategia rappresenta inoltre il riferimento nazionale fondamentale al quale si collega il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), lo strumento operativo entrato in vigore nel 2024 che definisce le misure concrete da implementare sul territorio per garantire un’efficace risposta ai cambiamenti climatici in Italia.

COD.	OBIETTIVO
SN.2.1	Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici
SN.2.2	Proteggere la salute il benessere e i beni della popolazione
SN.2.3	Preservare il patrimonio naturale
SN.2.4	Mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici
SN.2.5	Trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche

Figura 13 - Obiettivi della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità** è il principale strumento di pianificazione adottato dall’Italia per tutelare, conservare e valorizzare la biodiversità e gli ecosistemi del Paese. Riconosce il capitale naturale come una risorsa essenziale per il benessere umano, la resilienza dei territori e il mantenimento dei servizi ecosistemici, integrando la tutela della natura nelle politiche ambientali, economiche e sociali.

La Strategia nasce dagli impegni assunti con la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e si allinea ai principali accordi internazionali e comunitari, come l’Agenda 2030 e le raccomandazioni della Piattaforma Intergovernativa sulla Biodiversità e i Servizi Ecosistemici (Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services – IPBES). L’Italia, ricca di biodiversità grazie alla varietà dei suoi ecosistemi, aggiorna periodicamente questo strumento per rispondere a pressioni crescenti quali degrado degli habitat, inquinamento, consumo di suolo, specie aliene invasive e impatti dei cambiamenti climatici.

Dopo la prima Strategia 2011-2020, il governo ha avviato un processo di revisione che ha coinvolto istituzioni, enti di ricerca e portatori di interesse. Questo ha portato all’adozione, con Decreto Ministeriale nel 2023, della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, che integra le priorità della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e del Quadro Globale di Kunming-Montreal.

La nuova Strategia rafforza l’impegno nazionale nella protezione di specie e habitat, nel ripristino degli ecosistemi, nella connettività ecologica e nell’integrazione della biodiversità in settori chiave come agricoltura, pianificazione territoriale e gestione delle risorse naturali. Prevede inoltre sistemi di monitoraggio, governance coordinata e strumenti finanziari dedicati, con l’obiettivo di contribuire in modo efficace alla tutela della natura in Italia e agli obiettivi globali di conservazione entro il 2030.

In questo quadro, particolare attenzione è rivolta al rafforzamento delle aree protette e della Rete Natura 2000, alla tutela degli impollinatori, al contrasto delle specie invasive e allo sviluppo di infrastrutture verdi capaci di migliorare la qualità ecologica degli ambienti urbani. La Strategia promuove inoltre la partecipazione attiva delle comunità locali, delle imprese e dei cittadini, riconoscendo che la salvaguardia della biodiversità richiede un impegno condiviso. Ulteriori azioni riguardano il potenziamento della ricerca scientifica, la

raccolta dei dati ambientali e la diffusione di buone pratiche gestionali, fondamentali per garantire un approccio basato sull'evidenza. Infine, la Strategia mira a rafforzare la consapevolezza pubblica sul valore della biodiversità, favorendo iniziative educative e formative che contribuiscano a sviluppare comportamenti più sostenibili e orientati alla conservazione degli ecosistemi.

COD.	OBIETTIVO
SN.3.1	Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di aree protette, Rete Natura 2000 ed altre aree legalmente protette
SN.3.2	Garantire che sia protetto in modo rigoroso almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri (incluse tutte le foreste primarie e vetuste) e marine
SN.3.3	Garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale
SN.3.4	Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione e monitorandone l'attuazione in modo appropriato
SN.3.5	Garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità
SN.3.6	Assicurare che almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle direttive Uccelli e Habitat il cui stato di conservazione è attualmente non soddisfacente, lo raggiungano entro il 2030 o mostrino una netta tendenza positiva
SN.3.7	Garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di quelli degradati, con particolare attenzione a quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali
SN.3.8	Assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive

Figura 14 - Obiettivi specifici della Strategia nazionale per la biodiversità

2.2.4 PRINCIPALI STRATEGIE REGIONALI

A livello regionale, sempre in linea con le convenzioni e le strategie richiamate nei capitoli precedenti, sono state introdotte le seguenti strategie.

SOGGETTO REFERENTE	COD	DESCRIZIONE	STATUS
Regione Emilia-Romagna	SR.1	Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (2021)	vigente
Regione Emilia-Romagna	SR.2	Strategia regionale di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (2018)	vigente

Figura 15 - Quadro sinottico delle principali strategie regionali di riferimento per il CdF Enza

La **Strategia regionale Agenda 2030** è lo strumento attraverso il quale la Regione Emilia-Romagna ha recepito e adattato gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite al contesto territoriale regionale. Adottata nel 2021, la strategia definisce le priorità, gli obiettivi e gli indicatori per promuovere uno sviluppo sostenibile integrato, che tenga conto delle dimensioni economica, sociale e ambientale.

L'obiettivo principale è trasformare le politiche regionali in strumenti coerenti e coordinati, capaci di favorire innovazione, inclusione sociale, tutela dell'ambiente e resilienza dei territori. La strategia individua circa 100 target specifici riferiti a tutti i 17 SDGs, declinati in indicatori quantitativi e qualitativi, permettendo alla Regione di monitorare costantemente i progressi e orientare le scelte politiche. Per il quadro sinottico degli obiettivi si rimanda alla fig. 2.

La **Strategia regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici** della Regione Emilia-Romagna è lo strumento di pianificazione e indirizzo volto a ridurre le emissioni di gas climalteranti e a incrementare la resilienza del territorio agli impatti dei cambiamenti climatici. La strategia integra le politiche ambientali, energetiche e territoriali regionali con gli obiettivi e le linee guida delle strategie internazionali delle Nazioni Unite, della Strategia Europea sul Clima e l'energia e della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), garantendo coerenza tra le azioni regionali e i principali impegni globali e nazionali sul clima. In questo contesto, la strategia promuove azioni coordinate tra istituzioni, enti locali, imprese e cittadini, rafforzando la governance multilivello e favorendo un approccio integrato di mitigazione e adattamento su tutto il territorio regionale.

COD.	OBIETTIVO
SR.2.1	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici.
SR.2.2	Definire indicatori di monitoraggio (tra quelli già in uso da parte dei diversi piani sia per la VAS e la VALSAT che per i programmi operativi dei Fondi strutturali 2014-2020).
SR.2.3	Definire ed implementare un Osservatorio regionale e locale di attuazione delle politiche.
SR.2.4	Contribuire, eventualmente se necessario, ad individuare ulteriori misure ed azioni da mettere in campo per i diversi settori, in relazione ai piani di settore esistenti, contribuendo ad armonizzare la programmazione territoriale regionale in riferimento agli obiettivi di mitigazione ed adattamento.
SR.2.5	Individuare e promuovere un percorso partecipativo e di coinvolgimento degli stakeholder locali al fine di integrare il tema dell'adattamento e della mitigazione in tutte le politiche settoriali regionali.
SR.2.6	Identificare possibili metodologie per il calcolo della stima dei costi del mancato adattamento.
SR.2.7	Identificare strumenti innovativi finanziari ed assicurativi da mettere in campo per le azioni di adattamento.
SR.2.8	Coordinarsi con le iniziative locali (comunali e di Unione dei Comuni) relativamente ai Piani Energetici del Patto dei Sindaci (PAES) ed ai piani locali di adattamento.
SR.2.9	Valorizzare le azioni, i Piani e i Programmi della Regione Emilia-Romagna in tema di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico attraverso la mappatura delle azioni già in atto a livello regionale per la riduzione delle emissioni climalteranti e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Figura 16 - Obiettivi della Strategia regionale di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici

2.3 PRINCIPALI PIANI DI RIFERIMENTO

2.3.1 PRINCIPALI PIANI TERRITORIALI

Il bacino del t. Enza è interessato dai seguenti strumenti di pianificazione territoriale.

SOGGETTO REFERENTE	COD.	DESCRIZIONE	STATUS
Autorità di bacino distrettuale del f. Po	PT.1	Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del f. Po (2021)	approvato
Autorità di bacino distrettuale del f. Po	PT.2	Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni del distretto idrografico del f. Po (2021)	approvato
Regione Emilia-Romagna	PT.3	Piano Territoriale Regionale (2010)	approvato
Regione Emilia-Romagna	PT.4	Piano Territoriale Paesistico Regionale (1993, vari agg.ti successivi)	in agg.to
Provincia di Parma	PT.5	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di PR (2003, agg.to 2019)	approvato
Provincia di Reggio Emilia	PT.6	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di RE (2010, agg.to 2018)	approvato

Figura 17 - Quadro sinottico dei principali piani territoriali di riferimento per il CdF Enza

Il **Piano di Gestione delle Acque (PdGPo)** del Distretto Idrografico del fiume Po, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) con Deliberazione del 20 dicembre 2021, n. 4, e approvato con DPCM del 7 giugno 2023, è lo strumento di pianificazione finalizzato alla gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche nel territorio del distretto, il più esteso e popolato d'Italia. Il piano discende dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE dell'Unione Europea, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, che impone agli Stati membri di conseguire il buono stato ecologico e chimico di fiumi, laghi, acque costiere e sotterranee entro cicli di pianificazione di sei anni. Il PdGPo definisce obiettivi di quantità per le acque superficiali e sotterranee, misure di protezione e ripristino degli ecosistemi acquatici, programmi di intervento e monitoraggio.

COD.	OBIETTIVO
PT.1.1	Miglioramento o non deterioramento della qualità ecologica dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Figura 18 - Obiettivi del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del f. Po

La Direttiva Quadro sulle Acque (DQA, 2000/60/CE) stabilisce che tutti i corpi idrici, comprese fiumi, laghi, acque sotterranee e costiere, debbano raggiungere entro un termine definito uno stato di qualità "Buono", sia dal punto di vista ecologico sia chimico. L'Italia ha recepito la DQA principalmente tramite il D.Lgs. 152/2006, il cosiddetto Testo Unico Ambientale, e successive modifiche e integrazioni.

Lo stato ecologico riguarda le caratteristiche biologiche, fisico-chimiche e idromorfologiche di un corpo idrico naturale e viene valutato considerando la composizione e l'abbondanza della flora e della fauna acquatiche, come alghe, macroinvertebrati e pesci, i parametri fisico-chimici come ossigeno disciolto, nutrienti e trasparenza dell'acqua, e le condizioni idromorfologiche del corso d'acqua, compresa la morfologia del letto, la portata e la connessione con le zone alluvionali. I corpi idrici vengono classificati in cinque categorie di qualità che, in ordine decrescente di valore, sono "Eccellente", "Buono", "Sufficiente", "Scarso" e "Cattivo".

Nei corpi idrici fortemente modificati (nel caso del bacino del t. Enza, è presente un solo corpo idrico fortemente modificato) o artificiali, come canali, bacini idroelettrici o fiumi canalizzati (nel caso del bacino del t. Enza, non sono presenti corpi idrici artificiali), non è sempre possibile raggiungere lo stato ecologico

“Buono” a causa delle modifiche strutturali necessarie per scopi socioeconomici. In questi casi si utilizza il concetto di potenziale ecologico, che valuta la qualità biologica e chimica rispetto al massimo livello raggiungibile compatibilmente con le modifiche strutturali, piuttosto che rispetto a un corpo idrico naturale.

Lo stato chimico, invece, misura la concentrazione di sostanze pericolose presenti nell’acqua, come metalli pesanti, pesticidi e composti organici, e un corpo idrico è considerato in buono stato chimico se i livelli di tali sostanze non superano i valori limite stabiliti dalla normativa. Questa valutazione viene effettuata indipendentemente dalla tipologia del corpo idrico, sia esso naturale, fortemente modificato o artificiale.

La Direttiva Quadro sulle Acque e il D.Lgs. 152/2006 prevedono la possibilità di esenzioni temporanee o deroghe nei casi in cui il raggiungimento dello stato buono non sia tecnicamente possibile, comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali, le condizioni naturali impediscano il miglioramento, come nel caso di rocce naturalmente ricche di metalli, o si tratti di corpi idrici fortemente modificati o artificiali, dove la qualità ecologica “buona” non può essere raggiunta senza compromettere l’uso principale. La DQA disciplina queste situazioni negli articoli 4.4 e 4.5, prevedendo rispettivamente le condizioni per proroghe del termine di raggiungimento degli obiettivi ambientali e le esenzioni in relazione a ostacoli tecnici o naturali, costi sproporzionati o modifiche strutturali ai corpi idrici. In tali casi, la normativa consente l’adozione di obiettivi di qualità alternativi o deroghe temporanee, a condizione che siano definiti programmi di misure e piani di gestione compatibili con le esigenze ambientali e socioeconomiche, garantendo comunque la protezione degli ecosistemi e l’uso sostenibile delle risorse idriche.

In fig. 18 sono riportati le classi di stato chimico e di stato (o potenziale) ecologico dei corpi idrici della Val d’Enza, come riportate nel Piano di Gestione delle Acque del distretto idrografico del fiume Po all’inizio del periodo di programmazione 2021-2027. Viene altresì riportato lo stato ambientale dei corpi idrici, che presenta valori binari di classe, ovvero “Elevato/Buono” ove lo stato chimico sia “Buono” e lo stato (o potenziale) ecologico sia rispettivamente “Elevato” o “buono”, “Non Buono” in tutti gli altri casi ovvero al verificarsi di almeno una delle fattispecie di stato chimico “Non Buono” o stato (o potenziale) ecologico inferiore al “Buono” (quindi “Sufficiente”, “Scarso” o “Cattivo”). Infine, in fig. 18 sono riportati gli obiettivi di qualità sia chimica che ecologica e le eventuali esenzioni con indicazione della motivazione (cfr. legenda in calce alla figura).

I n. 8 corpi idrici che interessano l’asta principale del t. Enza presentano tutti uno stato ambientale “Non Buono”, i n. 1 caso a causa sia dello stato chimico che dello stato ecologico (“Non Buono” il primo e “Sufficiente il secondo”) mentre gli altri n. 7 casi solo per lo stato ecologico (in n. 5 casi “Sufficiente” e in n. 2 casi “Scarso”). Per quanto riguarda i tributari, solo n. 3 presentano uno stato ambientale “Elevato/Buono” (t. Bardea, t. Liocca e t. Maillo, interessati ciascuno da un solo corpo idrico), n. 1 presenta un corpo idrico in stato ambientale “Elevato/Buono” e un corpo idrico in stato ambientale “Non Buono” (t. Lonza), mentre n. 6 casi presentano uno stato ambientale “Non Buono” (t. Cedra, t. Delle Zolle, t. Tassobbio, t. Termina di Torre, interessati ciascuno da un solo corpo idrico, mentre t. Masdone e t. Termina sono interessati ciascuno da due corpi idrici). Tra i corpi idrici afferenti ai tributari del t. Enza in stato ambientale “Non Buono”, in n. 1 caso (t. Delle Zolle) la causa è sia lo stato chimico che lo stato ecologico (rispettivamente “Non Buono” e “Scarso”), mentre nei restanti n. 8 casi la causa è solo lo stato ecologico (in n. 3 casi “Sufficiente” e in n. 5 casi “Scarso”).

Gli obiettivi di qualità per lo stato chimico dei n. 2 corpi idrici dove risulta “Non Buono” sono interessati da una proroga rispettivamente al 2027 e al 2033. Nel primo caso lo stato ecologico risulta “Scarso” ed è interessato da una deroga che fissa l’obiettivo “Sufficiente” al 2027. Nel secondo caso lo stato ecologico risulta “Sufficiente” ed è interessato da una proroga che fissa l’obiettivo “Buono” al 2027. Per gli altri n. 19 corpi idrici, tutti caratterizzati dallo stato chimico “Buono”, si prevede il mantenimento di questo e in n. 4 casi il mantenimento dello stato ecologico “Buono”, in n. 7 casi il raggiungimento dello stato ecologico

“Buono” al 2027, in n. 6 casi il raggiungimento dello stato ecologico “Buono” dopo il 2027 e nei rimanenti n. 2 casi è prevista una deroga che fissa il raggiungimento dello stato ecologico “Sufficiente” al 2027.

In sintesi, dei n. 21 corpi idrici della Val d’Enza, al 2027 si prevede che n. 10 corpi idrici avranno uno stato ambientale “Elevato/Buono” (n. 4 lo manterranno e n. 6 lo raggiungeranno), a cui nel 2033 si aggiungeranno n. 2 ulteriori corpi idrici portando a poco più della metà il numero di corpi idrici che avranno raggiunto l’obiettivo della Direttiva), mentre per n. 6 corpi idrici è prevista una proroga a scadenza da determinarsi oltre il 2027 e per n. 3 corpi idrici è prevista una deroga.

Codice Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Stato chimico	Obiettivo chimico 2021	Esenzioni obiettivo chimico	Stato o Potenziale ecologico	Obiettivo ecologico 2021	Esenzioni obiettivo ecologico	Stato ambientale
IT080118040000001ER (c.i. naturale)	Bardea	Buono	buono al 2015	No esenzione	Buono	buono al 2015	no esenzione	Elevato/Buono
IT080118030000001ER (c.i. naturale)	Cedra	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118100000001ER (c.i. naturale)	Delle Zolle	Non Buono	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Scarso	sufficiente al 2027	Art. 4.5 (3)	Non Buono
IT080118000000001IR (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000002ER (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000003ER (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000004_5ER (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000006-1ER (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000006-2ER (c.i. fortemente modificato)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118000000007_8ER (c.i. naturale)	Enza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono post 2027	Art. 4.4 (1)	Non Buono
IT080118000000009_10_11ER (c.i. naturale)	Enza	Non Buono	buono al 2033	Art. 4.4 (2)	Sufficiente	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118010000001ER (c.i. naturale)	Liocca	Buono	buono al 2015	No esenzione	Buono	buono al 2015	no esenzione	Elevato/Buono
IT080118050000001ER (c.i. naturale)	Lonza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118050000002ER (c.i. naturale)	Lonza	Buono	buono al 2015	No esenzione	Buono	buono al 2015	no esenzione	Elevato/Buono
IT080118060200001ER (c.i. naturale)	Maillo	Buono	buono al 2015	No esenzione	Buono	buono al 2021	no esenzione	Elevato/Buono
IT080118090000001ER (c.i. naturale)	Masdone	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	sufficiente al 2027	Art. 4.5 (3)	Non Buono
IT080118090000002ER (c.i. naturale)	Masdone	Buono	buono al 2015	No esenzione	Sufficiente	sufficiente al 2027	Art. 4.5 (3)	Non Buono
IT080118060000001ER (c.i. naturale)	Tassobbio	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118080000001ER (c.i. naturale)	Termina	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118080000002ER (c.i. naturale)	Termina	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono
IT080118080100001ER (c.i. naturale)	Termina di Torre	Buono	buono al 2015	No esenzione	Scarso	buono al 2027	Art. 4.4 (2)	Non Buono

LEGENDA ESENZIONI: (1) condizioni naturali; (2) fattibilità tecnica; (3) costi sproporzionati

Figura 19 - Obiettivi di qualità per i corpi idrici della Val d’Enza (estratto tab. 7.1 scheda di sottobacino Enza del PdGPO 2021-2027)

Il Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico del fiume Po per il periodo 2021-2027, adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume

Po con Deliberazione del 20 dicembre 2021, n. 5, e approvato con DPCM del 1° dicembre 2022, è uno strumento fondamentale per la prevenzione e la riduzione degli impatti negativi delle alluvioni sul territorio, sulla popolazione, sull'ambiente e sulle attività economiche. Il Piano definisce strategie, misure e azioni coordinate finalizzate alla mitigazione del rischio, alla gestione delle emergenze e al miglioramento della capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, promuovendo un approccio integrato e sostenibile alla sicurezza idraulica del territorio. Gli obiettivi di gestione del rischio da alluvione del t. Enza, dalle casse di espansione di Montecchio alla confluenza in Po, sono indicati nel cap. 5 dell'all. 2.1 del PGRA recante "Schede monografiche APSFR Distrettuali", richiamati in fig. 19.

COD.	OBIETTIVO
PT.2.1	miglioramento locale delle performance del sistema difensivo al fine di garantire un omogeneo e adeguato livello di sicurezza ai territori di pianura protetti dal sistema stesso
PT.2.2	raggiungimento della piena funzionalità delle casse di espansione e potenziamento della capacità di deflusso delle piene nel tratto arginato

Figura 20 - Obiettivi del Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni del distretto idrografico del f. Po

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** della Regione Emilia-Romagna è lo strumento di pianificazione strategica territoriale che definisce le linee guida e gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, la qualificazione delle risorse territoriali e la valorizzazione delle componenti naturali, ambientali e insediative del territorio regionale. Il PTR coordina e orienta le scelte di settore e la pianificazione di livelli amministrativi successivi, promuovendo uno sviluppo equilibrato e duraturo del sistema regionale. Il PTR vigente è stato approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna con Deliberazione del 3 febbraio 2010, n. 276, in base alla Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20.

COD.	OBIETTIVO
PT.3.1	CAPITALE COGNITIVO: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
PT.3.2	CAPITALE SOCIALE: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness)
PT.3.3	CAPITALE ECOSISTEMICO-PAESAGGISTICO: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
PT.3.4	CAPITALE INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Figura 21 - Obiettivi del Piano Territoriale Regionale

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)** della Regione Emilia-Romagna, approvato dal Consiglio regionale della Regione Emilia-Romagna con Deliberazione del 28 gennaio 1993, n. 1338, è lo strumento di pianificazione paesaggistica finalizzato alla tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio. Il Piano individua i valori paesaggistici e ambientali del territorio regionale e definisce gli obiettivi, le prescrizioni e i criteri di qualità per le trasformazioni territoriali, assicurando una visione integrata tra conservazione del paesaggio e sviluppo sostenibile. Il PTPR rappresenta uno strumento vincolante per la pianificazione territoriale e

urbanistica regionale, provinciale e comunale, integrando le politiche sul paesaggio con gli altri strumenti di governo del territorio e contribuendo a preservare l'identità storica, naturale e culturale dei luoghi.

Nel corso degli anni sono intervenuti successivi adeguamenti e varianti cartografiche per rispondere all'evoluzione normativa e alle esigenze di tutela, nonché procedimenti di adeguamento al Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 143, D.Lgs. 42/2004) avviati mediante intese istituzionali con il Ministero della Cultura, l'ultimo dei quali avviato con Deliberazione di Giunta regionale del 22 settembre 2025, n. 1492. Tuttavia, le norme sono ancora in vigore, mentre la cartografia è stata superata dalle specificazioni cartografiche operate dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale.

COD.	OBIETTIVO
PT.4.1	conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane
PT.4.2	garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva
PT.4.3	assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali
PT.4.4	individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti

Figura 22 - Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** è lo strumento di pianificazione generale di livello provinciale previsto dalla Legge Regionale n. 20/2000 (tutela e uso del territorio). Il PTCP definisce gli obiettivi strategici per lo sviluppo territoriale e coordina le politiche territoriali sovracomunali e sovraordinate alla pianificazione comunale, in coerenza con i piani regionali e con le esigenze di tutela paesaggistica, ambientale, infrastrutturale e produttiva del territorio. Il piano ha valenza di riferimento per la pianificazione urbanistica comunale e contribuisce all'orientamento delle scelte di governo del territorio provinciale.

Il PTCP di Parma è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale del 27 gennaio 2003, n. 71, e successivamente è stato oggetto di diverse varianti.

COD.	OBIETTIVO
PT.5.1	promuovere la coesione sociale, attraverso il rafforzamento dell'identità della comunità nella dimensione provinciale
PT.5.2	favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo locale
PT.5.3	migliorare la qualità ambientale del territorio, mirando alla sua tutela sia sotto il profilo dell'aspetto fisico che culturale

Figura 23 - Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di PR

Il PTCP di Reggio Emilia è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale del 17 giugno 2010, n. 124, e successivamente è stato oggetto di diverse varianti.

COD.	OBIETTIVO
PT.6.1	garantire la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali
PT.6.2	tutelare e valorizzare i paesaggi, la storia e l'identità delle comunità locali
PT.6.3	sviluppare il sistema insediativo della residenza e della produzione secondo un modello maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, gerarchizzato ed equo
PT.6.4	organizzare e sviluppare le funzioni di eccellenza, secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale
PT.6.5	connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale, l'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata

Figura 24 - Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di RE

I **Piani Territoriali di Area Vasta (PTAV)** sono strumenti di pianificazione territoriale sovracomunale introdotti e disciplinati dalla Legge Regionale 24/2017. Questi piani aggiornano e sostituiscono in parte le funzioni dei precedenti PTCP, adattandoli a esigenze di pianificazione che vanno oltre la dimensione comunale e locale, ma restano coerenti con gli obiettivi strategici regionali definiti dal PTR e dagli altri piani regionali. I PTAV di Parma e Reggio Emilia sono in fase di sviluppo, ma non sono stati ancora adottati o approvati definitivamente.

2.3.2 PRINCIPALI PIANI SETTORIALI

Il bacino del t. Enza è interessato dai seguenti strumenti di pianificazione settoriale.

SOGGETTO REFERENTE	COD.	DESCRIZIONE	STATUS
Autorità di bacino del Po	PS.1	Piano di Assetto Idrogeologico (2001)	vigente
Regione Emilia-Romagna	PS.2	Piano di Tutela delle Acque (2005)	in agg.to
ATERSIR	PS.3	Piano d'Ambito del bacino territoriale di Reggio Emilia (agg.to 2019)	vigente
ATERSIR	PS.4	Piano d'Ambito del bacino territoriale Parmense (2021)	vigente
Provincia di Parma	PS.5	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di PR (1996, var. 2008)	in agg.to
Provincia di Reggio Emilia	PS.6	Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di RE (1996, var. 2002)	vigente
Ente Parco Naz. Appennino T.E.	PS.7	Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (2011)	vigente
Regione Emilia-Romagna	PS.8	Piani di Gestione ZSC (vari, 2016-2018)	vigente

Figura 25 - Quadro sinottico dei principali piani settoriali di riferimento per il CdF Enza

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** è uno strumento di pianificazione e governo del territorio di settore, stralcio del più ampio Piano di Bacino (art. 112, D.Lgs 152/2006), finalizzato a prevenire e mitigare il rischio idrogeologico (frane, esondazioni, dissesti) a scala di bacino idrografico. Individua operazioni, azioni, prescrizioni e regole di uso del suolo che contribuiscono a mantenere o ripristinare un assetto territoriale sicuro rispetto ai fenomeni idraulici e geologici.

Il PAI del bacino del fiume Po è stato originariamente adottato dalla Conferenza Istituzionale dell'Autorità di bacino con Deliberazione del 26 aprile 2001, n. 18, e successivamente approvato con Decreto del DPCM del 24 maggio 2001. Da allora il piano è stato oggetto di aggiornamenti, varianti e adeguamenti progressivi per tener conto di nuove conoscenze, normative e condizioni territoriali.

COD.	OBIETTIVO
PS.1.1	garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi

Figura 26 - Obiettivi del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po (estratto art. 1, NTA vigenti)

Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)** è uno strumento di pianificazione di settore, volto a tutelare e migliorare lo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali, sotterranee e marine, garantendo anche un uso sostenibile della risorsa idrica nel lungo periodo, in coerenza con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e il D.Lgs. 152/2006. Il PTA della Regione Emilia-Romagna è stato approvato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna con Delibera del 21 dicembre 2005, n. 40. La Regione ha avviato il percorso di elaborazione del nuovo Piano di Tutela delle Acque, con nuovo orizzonte temporale al 2030 (PTA 2030), in coerenza con l'aggiornato quadro di riferimento strategico, normativo e programmatico a livello europeo, nazionale e regionale, integrandosi con i Piani di Gestione distrettuali e rispondendo alle nuove sfide ambientali di riferimento.

COD.	OBIETTIVO
PS.2.1	Disponibilità dell'acqua oggi e domani
PS.2.2	Acqua pulita e sicura
PS.2.3	Acqua e Biosfera, Rinaturazione
PS.2.4	Luoghi dell'acqua

Figura 27 - Obiettivi strategici del Piano di Tutela delle Acque (estratto da Documento Strategico del PTA 2030)

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il PTA 2030 individua 10 Linee Strategiche (LS), di cui 9 specifiche e 1 trasversale: aumentare-diversificare l'offerta (LS1); rafforzare la resilienza del territorio alla siccità (LS2); ridurre la domanda (LS3); investire in ricerca e innovazione (LS4); garantire la funzionalità ecologica (LS5);

migliorare assetto e dinamica morfologica (LS6); ridurre i carichi inquinanti (LS7); ridurre la pressione della città (LS8); cooperare con i territori e interagire fra Enti (LS9); comunicare e promuovere il valore dell'acqua (LS10).

Il **Piano d'Ambito (PdA)** è lo strumento di pianificazione previsto dall'art. 152 del D.Lgs 152/2006 che definisce modalità, obiettivi e programmi di gestione dei Servizi Idrici Integrati (SII) all'interno di un territorio definito come ambito ottimale di gestione. L'ambito comprende la rete idrica, le fognature e gli impianti di depurazione, con l'obiettivo di garantire efficienza, sostenibilità e qualità del servizio idrico.

Il Consiglio di ambito dell'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR), con Deliberazione del Consiglio d'Ambito del 24 maggio 2019, n. 39, ha approvato il nuovo PdA del territorio provinciale di Reggio-Emilia che costituisce documento di riferimento per l'affidamento della gestione del SII. Tale PdA rileva come il SII nel territorio provinciale di Reggio-Emilia presenti caratteristiche di buona strutturazione, elevata efficienza ed efficacia e buona organizzazione gestionale, definendo pertanto un obiettivo generale essenzialmente di mantenimento.

COD.	OBIETTIVO
PS.3.1	mantenimento del sistema e costante ottimizzazione del servizio, sia in generale che con particolare riguardo alle reti fognarie

Figura 28 - Obiettivo generale del Piano d'Ambito del bacino territoriale di Reggio Emilia

Il Consiglio di ambito dell'Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR), con Deliberazione del Consiglio d'Ambito del 22 marzo 2021, n. 3, ha approvato il nuovo Piano d'ambito del territorio provinciale di Parma che costituisce documento di riferimento per l'affidamento della gestione del SII. Tale PdA non esplicita obiettivi generali di riferimento.

COD.	OBIETTIVO
PS.5.1	Individuare gli ambiti potenziali di sfruttamento delle risorse estrattive
PS.5.2	Individuare i poli estrattivi di valenza sovracomunale, le loro modalità attuative ed i quantitativi di materiale estraibile, intesi come quantitativi utili per l'uso commerciale e industriale, nonché le misure di mitigazione e di compensazione connesse
PS.5.3	Definire criteri, obiettivi di quantità dei materiali estraibili e indirizzi per la localizzazione degli ambiti estrattivi di valenza comunale, individuando altresì, qualora il fabbisogno di materiale non sia altrimenti soddisfacibile, quegli ambiti comunali che interessano aree ad alta sensibilità ambientale o paesaggistica
PS.5.4	Stabilire criteri e metodologia per la coltivazione e la sistemazione finale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate
PS.5.5	Stabilire i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il ripristino agricolo e il recupero naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali

Figura 29 - Obiettivi del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di PR

Il **Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE)** è lo strumento di pianificazione provinciale che disciplina la programmazione delle attività estrattive. È previsto dalla Legge Regionale Emilia-Romagna

n. 17/1991 ("Disciplina delle attività estrattive"), che assegna alle Province la competenza di elaborare il piano. Il PIAE definisce la quantificazione del fabbisogno estrattivo di materiali (ad esempio inerti), la localizzazione delle aree e dei poli estrattivi e i criteri di tutela ambientale, paesaggistica e di recupero delle aree estratte.

Il PIAE di Parma è stato approvato originariamente con Delibera del Consiglio Provinciale del 22 dicembre 2008, n. 117, e successivamente aggiornato con ulteriori atti. Attualmente è in corso di ulteriore variante.

Il PIAE di Parma è stato approvato originariamente con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 26 aprile 2004, n. 53, e successivamente aggiornato con ulteriori atti (n. 3 varianti relative a territori comunali non interessati dal bacino dell'Enza).

COD.	OBIETTIVO
PS.6.1	Determinare un fabbisogno di inerti commisurato alle reali esigenze dell'industria edilizia stimate per i prossimi 10 anni, nell'ottica di autosufficienza provinciale, considerando l'incentivazione e l'estensione dell'utilizzo dei materiali alternativi
PS.6.2	Prevedere una distribuzione equilibrata dei poli estrattivi sul territorio, in modo da garantire diverse tipologie di materiale, un razionale sfruttamento della risorsa ed evitare la moltiplicazione degli impatti indotti dai trasporti
PS.6.3	Prevedere una maggiore qualità nelle attività di coltivazione e negli interventi di ripristino
PS.6.4	Individuare la costituzione di un fondo specifico per recuperare le cave abbandonate da attività pregresse e le ferite aperte del territorio
PS.6.5	Istituire un osservatorio provinciale delle attività estrattive
PS.6.6	Istituire un efficace sistema provinciale dei controlli sull'attività di sfruttamento e sulla qualità dei ripristini
PS.6.7	Programmare un processo di attuazione in grado di snellire i tempi del processo decisionale senza compromettere i necessari controlli e l'efficacia delle risposte
PS.6.8	Favorire forme di reimpiego degli oneri derivanti dall'attività estrattiva per il miglioramento della qualità ambientale del territorio e per la realizzazione dei progetti di riqualificazione che riguardano gli ambiti fluviali di Po, Enza e Secchia
PS.6.9	Razionalizzare e qualificare i frantoi e le aree di lavoro, anche attraverso processi di accorpamento aziendale

Figura 30 - Obiettivi del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive - prov. di RE

Il Piano del Parco è lo strumento di gestione e pianificazione territoriale delle Aree Protette istituite con la Legge n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette). Esso definisce le linee guida per la conservazione della biodiversità, la tutela del paesaggio, la fruizione sostenibile delle risorse naturali e culturali e lo sviluppo socioeconomico compatibile con l'area protetta. Il Piano stabilisce le zone di tutela, regola le attività antropiche compatibili con la conservazione, promuove la valorizzazione del patrimonio culturale e storico, prevede strumenti di monitoraggio e controllo e incoraggia la partecipazione di comunità locali e stakeholder. In sintesi, rappresenta uno strumento integrato volto a garantire la protezione degli ecosistemi, la sostenibilità delle attività umane e la fruizione responsabile del territorio.

Il Piano per il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano è stato approvato dall'Ente Parco con Delibera del Consiglio Direttivo del 13 luglio 2009, n. 20, ai sensi dell'art. 12 della L. 394/1991.

COD.	OBIETTIVO
PS.7.1	Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di specie animali o vegetali, associazioni vegetali o forestali, singolarità geologiche, formazioni paleontologiche, comunità biologiche, biotopi, di processi naturali, di valori scenici e panoramici, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici, di applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale per la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali, di promozione sociale ed economica, delle attività di educazione, formazione e ricerca scientifica

Figura 31 - Obiettivi del Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

La **Rete Natura 2000** è il sistema ecologico europeo creato per garantire la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, nato dal combinato disposto della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e della Direttiva Uccelli (2009/147/CE). Al suo interno, le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** sono aree individuate in base alla Direttiva Habitat che ospitano habitat e specie prioritari per la conservazione, mentre le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** derivano dalla Direttiva Uccelli e tutelano gli uccelli selvatici. Per ciascuna area della rete gli Stati membri devono predisporre **Piani di gestione** o strumenti equivalenti che definiscono gli obiettivi di conservazione, le misure e azioni necessarie per mantenere o ripristinare uno stato di conservazione favorevole, le modalità di monitoraggio e controllo e le condizioni per lo svolgimento di attività umane compatibili come agricoltura sostenibile, turismo o uso forestale. In sintesi, la Rete Natura 2000, attraverso ZSC, ZPS e relativi piani di gestione, traduce le direttive europee in azioni concrete a livello locale, assicurando la protezione della biodiversità insieme a uno sviluppo socioeconomico sostenibile.

Con riferimento alla Valle del t. Enza, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto i Piani di gestione delle ZSC di seguito indicate:

- ZSC IT4020015 "Monte Fuso"
- ZSC-ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino parmense"
- ZSC IT4020023 "Barboj di Rivalta"
- ZSC IT4030007 "Fontanili di Corte Valle Re"
- ZSC IT4030008 "Pietra di Bismantova"
- ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena"
- ZSC IT4030022 "Rio Tassarò"

Per i siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna privi di un piano di gestione formalmente approvato, fanno comunque riferimento le **Misure di conservazione introdotte con D.G.R. del 24 giugno 2024, n. 1227**, che costituiscono lo strumento normativo vigente per la tutela e la gestione del sito. Tra queste si citano:

- ZSC IT4030013 "Fiume Enza da La Mora a Compiano"
- ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla"
- ZSC-ZPS IT4030001 "Monte Acuto, Alpe di Succisola"
- ZSC-ZPS IT4030002 "Monte Ventasso"
- ZSC-ZPS IT4030023 "Fontanili di Gattatico e Fiume Enza"

Le **Misure generali di conservazione** stabiliscono principi uniformi per la conservazione della biodiversità, la protezione dei paesaggi naturali e culturali e l'integrazione della gestione delle aree Natura 2000 con le attività socio-economiche del territorio. Le **Misure specifiche di conservazione** dettagliano per ciascun sito vincoli e regole operative, indicando le azioni vietate, le modalità di intervento compatibili, la gestione di infrastrutture e attività agricole, forestali, estrattive e turistiche, e la protezione di acque, suolo e habitat

prioritari. L'atto include inoltre indicazioni sulle priorità di intervento, sui metodi di monitoraggio e controllo dello stato di conservazione, e sugli strumenti di coordinamento tra enti locali, gestori e cittadini. L'atto disciplina anche la gestione delle infrastrutture, delle attività agricole, forestali e turistiche, la protezione delle acque e del suolo e la salvaguardia delle specie e habitat prioritari. Per quanto riguarda la ZSC IT5110004 "Monte Acuto - Groppi di Camporaghena", il relativo Piano di gestione è stato adottato dall'Ente di Gestione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano⁴.

COD.	OBIETTIVO
PS.8.1	Promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente
PS.8.2	Promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale
PS.8.3	Contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene
PS.8.4	Promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali
PS.8.5	Predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche
PS.8.6	Predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socioeconomico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito
PS.8.7	Elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo
PS.8.8	Promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000
PS.8.9	Realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe

Figura 32 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC IT4020015, della ZSC-ZPS IT4020020, della ZSC IT4020023, della ZSC IT4030013

COD.	OBIETTIVO
PS.8.10	Tutela del sistema dei fontanili e mantenimento delle loro caratteristiche funzionali e morfologiche
PS.8.11	Consolidamento degli habitat naturali nelle zone di ripristino
PS.8.12	Mitigazione degli impatti derivanti dall'attività agricola e dalla presenza delle infrastrutture viarie
PS.8.13	Realizzazione di ulteriori interventi di riqualificazione naturalistica
PS.8.14	Valorizzazione del sito per la fruizione didattica

Figura 33 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC IT4030007

⁴ <https://www.parcoappennino.it/pagina.php?id=47>

COD.	OBIETTIVO
PS.8.15	Favorire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico presenti nel sito
PS.8.16	Promuovere la gestione razionale degli habitat presenti, assicurando al contempo la corretta fruizione del patrimonio naturale da parte di proprietari/concessionari/gestori e cittadini

Figura 34 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC-ZPS IT4030001, della ZSC IT4030008, e della ZSC IT5110004

COD.	OBIETTIVO
PS.8.17	Garantire una adeguata tutela delle aree aperte calanchive e delle aree rupicole/affioramenti basaltici, siti di nidificazione di importanti specie di avifauna e siti di presenza di specie floristiche e di habitat di notevole interesse conservazionistico

Figura 35 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC IT4030014

COD.	OBIETTIVO
PS.8.18	Garantire la tutela della popolazione di Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> , oltre che la tutela degli ambienti forestali ospitanti specie floristiche e faunistiche di rilevante importanza conservazionistica

Figura 36 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC IT4030022

COD.	OBIETTIVO
PS.8.19	Garantire il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato

Figura 37 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC-ZPS IT4020027

COD.	OBIETTIVO
PS.8.20	Mantenimento degli habitat fluviali e perfluviali oggi presenti, tenendo conto che il notevole dinamismo cui questi sono sottoposti richiede una gestione continua con interventi diretti di ripristino o creazione ex-novo per rimpiazzare gli appezzamenti ove l'habitat venga perduto
PS.8.21	Conservazione e tutela della garzaia
PS.8.22	Conservazione delle specie e degli habitat legati all'ambiente dei fontanili e delle loro aste di deflusso

Figura 38 - Obiettivi gen. di Conservazione della ZSC-ZPS IT4030023

Oltre ai piani settoriali di livello regionale di cui sopra, si richiama il *Prioritized Action Framework* (PAF) della Regione Emilia-Romagna, strumento di pianificazione strategica previsto dall'Unione Europea per sostenere l'attuazione della rete Natura 2000 nel periodo di programmazione dei fondi comunitari. Il PAF definisce le priorità di intervento, le azioni necessarie e i fabbisogni finanziari per garantire la conservazione a lungo termine di habitat e specie di interesse comunitario presenti sul territorio regionale. Il documento

rappresenta un riferimento fondamentale per orientare l'utilizzo coordinato dei fondi europei, nazionali e regionali (in particolare LIFE, FEASR, FESR e altri strumenti), favorendo un approccio integrato alla tutela della biodiversità.

I principali obiettivi del PAF della Regione Emilia-Romagna sono:

- migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000;
- garantire una gestione efficace e coerente dei siti della rete Natura 2000, rafforzando pianificazione, monitoraggio e governance;
- integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche settoriali (agricoltura, foreste, acqua, clima, sviluppo territoriale);
- ripristinare ecosistemi degradati, con particolare attenzione a zone umide, ambienti fluviali e aree di elevato valore ecologico;
- rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder, degli enti locali e dei portatori di interesse, promuovendo approcci partecipativi e strumenti volontari;
- ottimizzare l'uso delle risorse finanziarie, migliorando il coordinamento tra programmi e strumenti di finanziamento.

Infine, si menziona anche il **Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana e delle Terre di Matilde⁵**, strumento di pianificazione e indirizzo (redatto ai sensi della LR 6/2005) volto alla conservazione e alla valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali del territorio del fiume Enza, riconosciuto per il suo elevato valore ecologico, paesaggistico e culturale. Il Programma definisce un quadro organico di azioni e interventi da attuare nel medio periodo, promuovendo un equilibrio tra tutela ambientale, uso sostenibile delle risorse e sviluppo locale, in coerenza con le politiche regionali, nazionali ed europee in materia di biodiversità, paesaggio e cambiamento climatico.

I principali obiettivi del Programma Triennale sono:

- conservare e migliorare la qualità ecologica degli habitat naturali e seminaturali, con particolare attenzione agli ambienti fluviali, ripariali e agricoli tradizionali;
- tutela del paesaggio e dei suoi elementi identitari, valorizzando la relazione tra ambiente naturale, attività agricole e insediamenti storici;
- ripristino e riqualificazione ambientale di aree degradate o frammentate, anche attraverso soluzioni basate sulla natura;
- integrazione della tutela ambientale nelle politiche di pianificazione territoriale e di gestione delle risorse idriche;
- promozione di pratiche agricole sostenibili, compatibili con la conservazione della biodiversità e del paesaggio;
- coinvolgimento attivo degli attori locali, enti pubblici, imprese agricole, associazioni e comunità, attraverso percorsi partecipativi;
- valorizzazione fruitiva e culturale del territorio, favorendo una fruizione sostenibile, l'educazione ambientale e la sensibilizzazione.

⁵ <https://www.parchiemiliacentrale.it/pagina.php?id=214>

3. VISIONE CONDIVISA PER IL FUTURO DELLA VALLE DELL'ENZA

3.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

In questo capitolo viene presentata la *vision* per il futuro della Val d'Enza, maturata in seno al processo partecipato del Contratto di Fiume.

3.2 PERCHÈ UNA VISIONE?

Immaginare il territorio dell'Enza in un futuro successivo all'orizzonte programmatico del Contratto di Fiume (3-5 anni) significa scegliere una direzione, preparare l'eredità dell'oggi per il domani, porre le basi per compiere il primo passo di un percorso che non sia una mera partenza, bensì l'incipit di una rotta. Un esercizio accompagnato dalla consapevolezza della mutevolezza degli scenari futuri e della necessità di adattarsi ad essi, come un vascello che per raggiungere la propria meta sa aggiustare le vele e manovrare il timone, cambiando prua di navigazione ma non porto di destinazione.

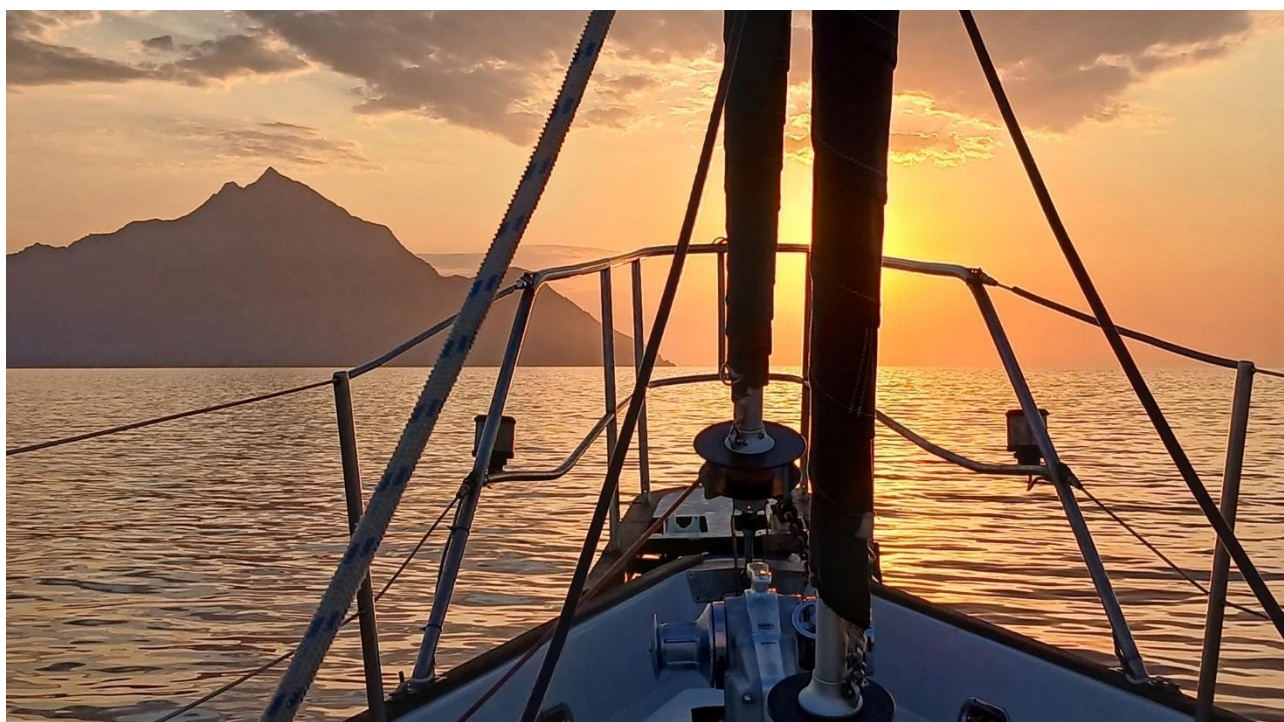


Figura 39 - Vision come rotta per l'impegno del Contratto di Fiume (foto G. Gusmaroli)

L'esercizio di *visioning* svolto durante il percorso partecipato del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" è stato finalizzato a individuare, in modo aperto e condiviso tra i portatori di interesse, gli elementi salienti del futuro del territorio in esame. L'orizzonte temporale prescelto è quello del medio-lungo periodo, orientativamente posizionato tra il 2030 e il 2050, senza pretesa di data certa, ma con l'unico accorgimento di rappresentare

La modalità di restituzione della visione condivisa è quella dell'immagine, la scelta stilistica è quella della grafica che mescola disegni, icone e testi, con un linguaggio robusto tecnicamente ma al contempo di agile fruibilità. La rappresentazione che ne deriva è plastica, senza pretesa di esaustività né di rigore logico, quanto piuttosto capace di raffigurare la meravigliosa complessità del rapporto tra natura e uomo, capitale naturale e capitale antropico, in Val d'Enza.

L'immagine guida rappresenta in forma evocativa la Val d'Enza, senza pretesa di precisione geografica ma, comunque, con l'evidenza di alcuni tratti salienti (ambiti montano, collinare e pianiziale, reticolo idrografico e confluenza in Po, capoluoghi provinciali di Parma e Reggio nell'Emilia, via Emilia). I dettagli figurativi, il corredo iconografico e i testi di accompagnamento vogliono essere una sinossi del territorio futuro, una mappa di comunità costruita con chi, oggi e domani, vive la valle o comunque ne ha a cuore lo sviluppo.

Figura 40 - Immagine guida per il futuro di medio-lungo periodo della Val d'Enza

Programma di Azione del Contratto di Fiume, dei suoi eventuali futuri aggiornamenti e dell'insieme delle azioni che - anche al di là delle scelte programmatiche incluse nel Contratto di Fiume - andranno a disegnare la Val d'Enza del futuro.

La dimensione, il colore e la posizione dei testi non è legata a priorità territoriali emerse dal processo partecipato, ma è unicamente una licenza artistica del designer che ha inteso rappresentare la complessità e l'interconnessione dei diversi temi attraverso scelte grafiche personalizzate. Le diverse parti dell'immagine vanno considerate tanto nelle rispettive specificità quanto nel loro insieme, senza pretese in questa sede di definire un ordine gerarchico, quanto piuttosto di fornire un glossario per il futuro immaginato.

Nel complesso, nell'immagine sono rappresentati elementi legati tanto al capitale naturale quanto al capitale antropico, in un equilibrio tra ambiente, società ed economia proprio dei principi dello sviluppo sostenibile, con dettagli legati alle peculiarità della Val d'Enza quali, ad esempio, le produzioni tipiche, le ciclovie, la connessione multidimensionale tra Appennino e Po.

3.4 FOCUS SULL'ITER DI PROGETTAZIONE DI UN INVASO IN VAL D'ENZA

L'immagine guida per il Contratto di Fiume della Val d'Enza esplicita, in alto a destra, un riferimento alla dimensione strategica del pluriennale dibattito sull'opportunità e possibilità di realizzare un **invaso artificiale ad uso plurimo nella porzione montana del bacino idrografico del t. Enza**. Il processo partecipato del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" non è stato sede di ulteriore dibattito nel merito, per i motivi di seguito richiamati, sebbene dai portatori di interesse che vi hanno contribuito siano emerse sensibilità nettamente diverse rispetto alle modalità per la gestione delle risorse idriche in Val d'Enza e, nello specifico, rispetto all'opportunità o meno di realizzare un vaso.

Tale infrastruttura idrica è oggetto di approfondimenti progettuali da diversi decenni e, in coerenza con la normativa attualmente vigente in materia di lavori pubblici, è stata recentemente oggetto di uno studio volto ad esaminare la fattibilità delle alternative progettuali per una gestione delle risorse idriche in Val d'Enza. In particolare, ai sensi dell'art. 41 e dell'All. I.7 del D.Lgs. del 31 marzo 2023, n. 36, è stato redatto un **Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (Doc.F.A.P.)** relativo alla "Realizzazione di un vaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma". Il tema della realizzazione di un vaso in Val d'Enza è pertanto già inserito in un iter procedurale autonomo e dedicato, distinto e strutturato rispetto agli strumenti di programmazione ordinaria, inclusi quelli volontari come il Contratto di Fiume. Tuttavia, considerata la governance progettuale inizialmente formalizzata da Autorità di bacino del fiume Po, Regione Emilia-Romagna, ATERSIR, Consorzio di Bonifica Parmense e Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, l'impegno condiviso era quello di accompagnare il processo di definizione del DOCFAP in oggetto, portando, in sede di Contratto di Fiume, la sintesi degli approfondimenti progettuali progressivamente elaborati nel medesimo percorso.

Oggi, il processo di definizione progettuale dell'opera è passato in capo a un **Commissario straordinario**, appositamente nominato con DPCM del 16 luglio 2025 *"per il completamento del Progetto di fattibilità tecnico-economica e della progettazione esecutiva della diga di Vetto"*. Inoltre, in considerazione della rilevanza strategica dell'opera, della complessità tecnica delle soluzioni progettuali ipotizzate e dei potenziali effetti territoriali, ambientali e socioeconomici connessi, l'intervento è stato sottoposto alle procedure di **Dibattito Pubblico** - di cui al DPCM del 12 novembre 2021 e all'art. 40 del D.Lgs. del 31 marzo 2023, n. 36 -, finalizzate a garantire trasparenza, informazione e partecipazione delle comunità e dei portatori di interesse nel merito specifico di questo intervento.

Tali elementi confermano come il progetto dell'invaso in Val d'Enza sia oggetto di un procedimento tecnico e amministrativo specifico, distinto ma da porre in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

Tale iter, nelle fasi attuali e in quelle successive, costituisce la sede amministrativa di riferimento per ogni decisione relativa all'invaso in questione, senza che il Contratto di Fiume si sostituisca ad esso. Resta ferma la possibilità per l'Assemblea di bacino del Contratto di Fiume di operare come luogo di confronto e di discussione delle informazioni e degli aggiornamenti emergenti dal procedimento in corso

4. QUADRO LOGICO

4.1 INTRODUZIONE AL CAPITOLO

Il quadro conoscitivo del Contratto di Fiume Val d'Enza ha confermato, ancora una volta, come il rapporto tra capitale naturale e capitale artificiale sia reciprocamente interconnesso, con lo stato dell'uno e dell'altro dipendente dalle pressioni che i due si esercitano vicendevolmente, così come da quelle endogene a ciascuno dei due. Una complessità di non facile comprensione, ma - per motivi programmatici - scomponibile in descrittori con progressivo grado di dettaglio, secondo il paradigma lazarsfeldiano⁶, che consento di operare decisioni pur in presenza di una semplificazione della complessità a cui le decisioni stesse si rivolgono.

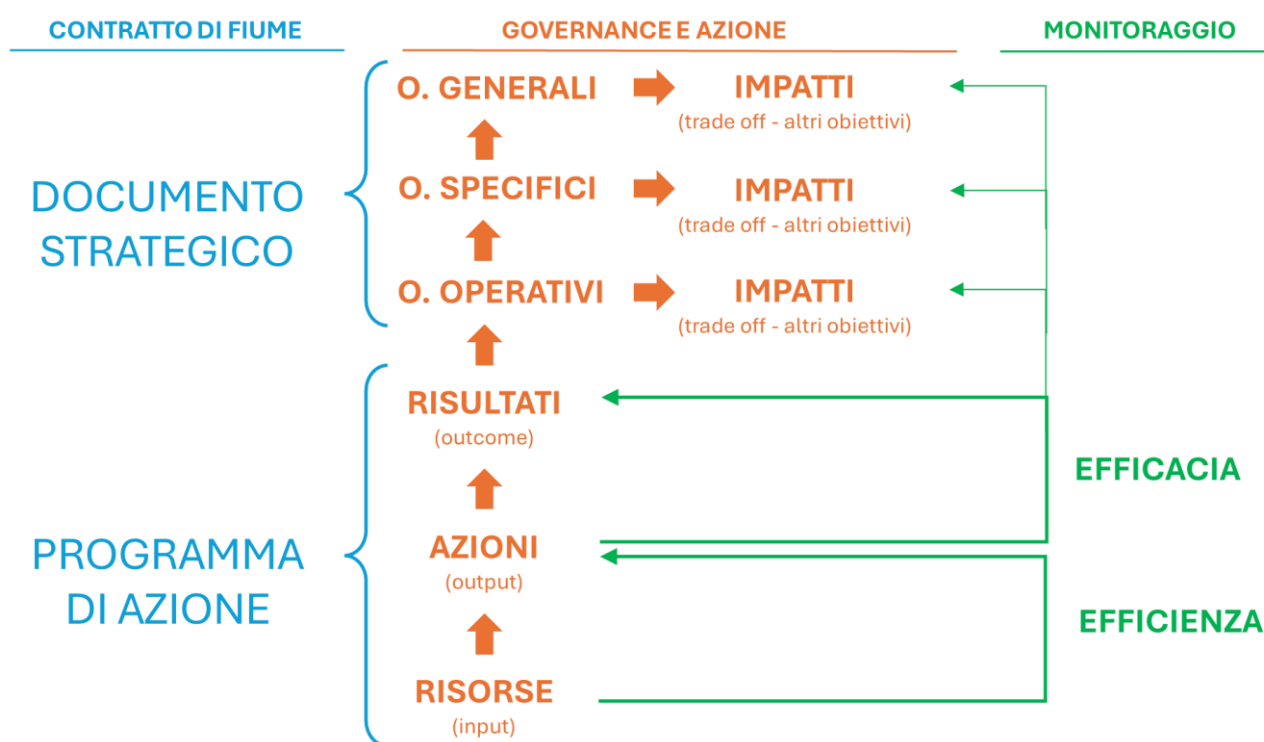


Figura 41 - Struttura del quadro logico per la fase strategica e programmatica del Contratto di Fiume

Assumendo quindi la necessità e possibilità di semplificare l'oggetto del percorso decisionale partecipato, si parte dalla **vision** (vedi cap. 3) condivisa per declinare gli **obiettivi generali** - da cui è scaturita la spinta programmatica - in obiettivi di maggiore dettaglio: **obiettivi specifici** come prima dimensione misurabile ma ancora ampia rispetto all'azione di programma e **obiettivi operativi** come ulteriore dimensione misurabile

⁶ Nel paradigma lazarsfeldiano prende il nome dal sociologo *Paul Felix Lazarsfeld* (1901–1976), uno dei fondatori della sociologia empirica e degli studi sulla comunicazione di massa, una delle idee centrali è che le informazioni complesse difficilmente vengono comprese e utilizzate direttamente dal pubblico, se non vengono prima semplificate e tradotte. Secondo questo approccio, i messaggi tecnici o articolati devono essere rielaborati in forme più chiare e accessibili per poter essere recepiti efficacemente, spesso attraverso persone o canali capaci di interpretarli e adattarli al contesto sociale di riferimento. In questo senso, la semplificazione non è vista come una riduzione banale dei contenuti, ma come una condizione necessaria affinché informazioni complesse possano diventare comprensibili, significative e quindi realmente influenti nel processo di formazione delle opinioni.

ma più prossima all'azione di programma. L'intero paniere di obiettivi (general, specifici e operativi), assunti come riferimento per il Contratto di Fiume, costituisce un sottoinsieme del più ampio insieme di obiettivi di gestione territoriale, tanto in campo ambientale quanto socio-economico. Deve essere, quindi, riconosciuto il potenziale impatto che una decisione programmatica può avere su obiettivi altri rispetto a quelli assunti, in modo da ponderare le azioni anche in termini *di trade-off* strategico.

La componente programmatica è costituita dalle **azioni**, dalle **risorse** necessarie alla loro implementazione e dai **risultati** attesi miratamente dall'attuazione delle stesse (p.es. l'azione di realizzazione di un depuratore necessita di risorse umane ed economiche per essere realizzata e si pone come risultato atteso il trattamento di un certo numero di abitanti equivalenti, il che può concorrere all'obiettivo operativo di ridurre il carico civile sui corpi idrici interessati, il quale a sua volta concorre all'obiettivo specifico di miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica dei corpi idrici e quindi all'obiettivo generale del miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua). Più componenti programmatiche, che agiscono in modo sincrono o asincrono, determinano effetti diversi sui vari obiettivi in gioco, così come trade off diversi. Possiamo dire che il Programma di Azione è oggetto di "controllo" nell'ambito del Contratto di Fiume (dove si decide cosa fare, con quali risorse e con quali risultati attesi) e il Documento Strategico è la "scommessa" del Contratto di Fiume (si concorre a obiettivi la cui soddisfazione comunque dipende dall'esito di altre programmazioni).

4.2 OBIETTIVI GENERALI DEL DOCUMENTO DI INTENTI

Gli obiettivi generali del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza", di cui all'art. 3 del relativo Documento di Intenti, sono di seguito richiamati:

- recupero, mantenimento e miglioramento della qualità ecologico-ambientale e paesaggistica del corridoio fluviale;
- minimizzazione del rischio idraulico;
- utilizzo sostenibile delle risorse idriche;
- sviluppo locale basato sulla qualità del capitale naturale offerto dal sistema fluviale.

Ulteriori obiettivi generali di governance del Contratto di Fiume "Valle dell'Enza" sono identificati dal medesimo art. 3 come segue:

- condividere una visione strategica del t. Enza incentrata sul confronto e sulla sua funzione di straordinaria risorsa naturale, ambientale e territoriale, che va ben oltre la superata concezione di vettore esclusivo di risorse idriche;
- realizzare una gestione del t. Enza attraverso la fattiva integrazione tra gestione idraulica, qualità e disponibilità della risorsa idrica ai fini di un utilizzo efficiente e sostenibile, qualità dell'ambiente fluviale e del territorio del bacino (biodiversità, connessioni ecologiche, elementi storico- culturali, ecc.);
- attivare un processo di condivisione quale vero e proprio percorso di formazione e sensibilizzazione delle comunità locali che porti a rafforzare i valori identitari, la coscienza e la cultura del t. Enza, in modo da garantire un approccio responsabile, solidale e multifunzionale nel coniugare obiettivi territoriali non sempre convergenti, concordando il sistema di regole di utilizzo del t. Enza (quali fruibilità turistica, ricreativa e sportiva, pesca, attività estrattive, prelievi idrici per i diversi usi, ecc.) e assicurando al contempo la funzionalità ecologica del t. Enza e degli ambienti fluviali.

4.3 DAGLI OBIETTIVI GENERALI AGLI OBIETTIVI SPECIFICI E OPERATIVI

Nelle tabelle che seguono sono riportate, per ogni obiettivo generale del Contratto di Fiume “Valle dell’Enza” come definito nel rispettivo Documento di Intenti, le declinazioni in obiettivi specifici e obiettivi operativi. In sede di monitoraggio andranno definitivi indicatori specifici per misurare il soddisfacimento degli obiettivi misurabili direttamente (specifici e operativi) e indici specifici per misurare il soddisfacimento degli obiettivi misurabili indirettamente (generali).

Obiettivi Generali (OG)	Obiettivi Specifici (OS)	Obiettivi Operativi (OO)
OG1 Recupero, mantenimento e miglioramento della qualità ecologico-ambientale e paesaggistica del corridoio fluviale e del relativo bacino idrografico	OS1.1 Miglioramento della qualità chimico-fisica e biologica dei corpi idrici superficiali e sotterranei	OO1.1.1 Riduzione dei carichi inquinanti di tipo puntuale da comparto civile, industriale e scolmatori
	OS1.2 Miglioramento della qualità idromorfologica dei corpi idrici superficiali e della qualità idrologica dei corpi idrici sotterranei	OO1.1.2 Riduzione dei carichi inquinanti di tipo diffuso da agricoltura e zootecnia
		OO1.2.1 Riduzione delle artificializzazioni non necessarie interferenti con la continuità fluviale nel bacino idrografico
		OO1.2.2 Miglioramento della funzionalità idromorfologica e vegetazionale del reticolo idrografico naturale
		OO1.2.3 Riduzione delle variazioni morfologiche (rispetto agli anni '50) del reticolo idrografico naturale
		OO1.2.4 Riduzione delle alterazioni idrologiche e idrogeologiche a scala di bacino idrografico
	OS1.3 Miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica del sistema agro-ambientale del corridoio fluviale e del relativo bacino idrografico	OO1.3.1 Miglioramento della presenza e naturalità della vegetazione del bacino idrografico
		OO1.3.2 Miglioramento della perceibilità paesaggistica del bacino idrografico
		OO1.3.3 Riduzione dei rifiuti abbandonati a scala di bacino idrografico
		OO1.3.4 Riduzione dei siti orfani non adeguatamente gestiti nel bacino idrografico
	OS1.4 Miglioramento della biodiversità del corridoio fluviale e del relativo bacino idrografico	OO1.4.1 Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat del bacino idrografico
		OO1.4.2 Miglioramento dello stato di conservazione delle specie (flora/fauna) bacino idrografico
		OO1.4.3 Riduzione della presenza di specie (floristiche e faunistiche) aliene invasive

Figura 42 - Declinazione obiettivi generali in obiettivi specifici e operativi (1 di 5)

Obiettivi Generali (OG)	Obiettivi Specifici (OS)	Obiettivi Operativi (OO)
OG2 Minimizzazione del rischio da alluvioni, dinamiche idromorfologiche, fenomeni franosi, e da incendi	OS2.1 Miglioramento della risposta idrologica del bacino idrografico	OO2.1.1 Aumento della capacità di laminazione diffusa del runoff
	OS2.2 Aumento della capacità di laminazione lungo il reticolo idrografico principale	OO2.1.2 Aumento della capacità di infiltrazione diffusa
		OO2.2.1 Aumento delle aree di laminazione naturale e dello spazio fluviale
		OO2.2.2 Aumento della macroscabrezza fluviale (rallentamento dei deflussi) nei tratti compatibili
		OO2.2.3 Diminuzione della macroscabrezza fluviale (accelerazione dei deflussi) nei tratti pertinenti
		OO2.2.4 Aumento delle opere idrauliche funzionali in stato di esercizio soddisfacente
		OO2.2.5 Aumento delle aree di laminazione controllata
		OO2.2.6 Aumento delle aree di tracimazione controllata
	OS2.3 Diminuzione dell'esposizione e della vulnerabilità dei beni antropici	OO2.3.1 Riduzione della presenza di beni antropici in aree soggette a pericolosità
	OS2.4 Aumento della resilienza ai fenomeni franosi	OO2.3.2 Aumento della resilienza dei beni antropici presenti in aree soggette a pericolosità
		OO2.4.1 Aumento della consapevolezza dell'imprevedibilità e incontrollabilità dei fenomeni franosi
	OS2.5 Aumento della resilienza agli incendi	OO2.4.2 Riduzione della pericolosità da frana
		OO2.5.1 Aumento della capacità di risposta agli incendi
		OO2.5.2 Riduzione della pericolosità da incendio

Figura 43 - Declinazione obiettivi generali in obiettivi specifici e operativi (2 di 5)

Obiettivi Generali (OG)	Obiettivi Specifici (OS)	Obiettivi Operativi (OO)
OG3 Utilizzo sostenibile delle risorse idriche	OS3.1 Riduzione dei fabbisogni idrici in ambito agricolo	OO3.1.1 Riduzione del fabbisogno idrico colturale
		OO3.1.2 Riduzione del fabbisogno idrico al campo
		OO3.1.3 Riduzione perdite idriche nel sistema di distribuzione irrigua
		OO3.1.4 Aumento del riuso idrico
	OS3.2 Riduzione dei fabbisogni idrici in ambito civile	OO3.2.1 Riduzione delle perdite idriche nel sistema di approvvigionamento idropotabile
		OO3.2.2 Riduzione dei consumi idropotabili pro-capite
	OS3.3 Riduzione dei fabbisogni idrici in ambito industriale	OO3.3.1 Riduzione delle perdite idriche nel sistema di approvvigionamento industriale
		OO3.3.2 Riduzione dei consumi industriali per azienda
	OS3.4 Aumento della capacità di accumulo idrico	OO3.4.1 Aumento della capacità di accumulo idrico sotterraneo per i plurimi usi richiesti
		OO3.4.2 Aumento della capacità di accumulo idrico superficiale per i plurimi usi richiesti
	OS3.5 Aumento della produzione idroelettrica sostenibile	OO3.5.1 Aumento della capacità di produzione idroelettrica da impianti esistenti
		OO3.5.2 Miglioramento della sostenibilità ambientale nella produzione idroelettrica da impianti esistenti

Figura 44 - Declinazione obiettivi generali in obiettivi specifici e operativi (3 di 5)

Obiettivi Generali (OG)	Obiettivi Specifici (OS)	Obiettivi Operativi (OO)
OG4 Sviluppo locale basato sulla qualità del capitale naturale offerto dal sistema fluviale	OS4.1 Tutela del paesaggio rurale e dei valori storico-testimoniali a scala di bacino idrografico	OO4.1.1 Mantenimento dei prati stabili, dei fontanili, delle "pianate", delle siepi di pianura, dei boschi di montagna e di altri beni agroambientali
		OO4.1.2 Tutela qualitativa delle produzioni tipiche con i paesaggi a queste associati a scala di bacino idrografico
	OS4.2 Miglioramento della valorizzazione dei beni paesaggistici e culturali a scala di bacino idrografico	OO4.2.1 Aumento dei beni paesaggistici e culturali in buono stato di conservazione, tra cui vecchie corti rurali, case coloniche tipiche, mulini ad acqua, caseifici dei secoli scorsi, oratori e maestà, antichi borghi
		OO4.2.2 Aumento dei beni paesaggistici e culturali raggiungibili, accessibili e fruibili (intermodalità e mobilità dolce) lungo la direttrice della Val d'Enza e trasversalmente rispetto alla stessa

Figura 45 - Declinazione obiettivi generali in obiettivi specifici e operativi (4 di 5)

Obiettivi Generali (OG)	Obiettivi Specifici (OS)	Obiettivi Operativi (OO)
OG5 Comunità e governance a scala di valle	OS5.1 Miglioramento delle conoscenze e competenze a supporto delle decisioni	OO5.1.1 Aumento delle conoscenze e competenze in materia idraulico-ambientale
		OO5.1.2 Aumento delle conoscenze e competenze in materia socioeconomica
		OO5.1.3 Aumento delle conoscenze e competenze in materia di energia sostenibile
		OO5.1.4 Aumento delle conoscenze e competenze in materia di gestione della complessità
	OS5.2 Miglioramento del senso di comunità di valle	OO5.2.1 Aumento della consapevolezza sul rapporto tra benessere, salute, natura ed economia
		OO5.2.2 Aumento della comunicazione tra istituzioni e cittadini
		OO5.2.3 Aumento della promozione unitaria e coordinata della Val d'Enza
	OS5.3 Miglioramento dei processi decisionali a scala di valle	OO3.3.1 Aumento quantitativo e qualitativo del dialogo tra soggetti pubblici e privati
		OO3.3.2 Rafforzamento della sinergia interistituzionale

Figura 46 - Declinazione obiettivi generali in obiettivi specifici e operativi (4 di 5)

Complessivamente sono stati condivisi **5 obiettivi generali**, articolati in **19 obiettivi specifici** a loro volta declinati in ulteriori **52 obiettivi operativi**.

4.4 FOCUS SUL BRAND VAL D'ENZA

In linea con l'obiettivo specifico OS5.2 "Miglioramento del senso di comunità di valle" e, nello specifico, dell'obiettivo operativo OO5.2.3 "Aumento della promozione unitaria e coordinata della Val d'Enza", nell'ambito del **progetto "VALd'ENZA - Il VALORE del torrente ENZA"** sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'avviso recante «L.R. 16/2017, ART. 35 - CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI PER L'ATTUAZIONE DEI CDF NEL TERRITORIO REGIONALE» - DGR 1611/2024, è stata promossa l'identificazione di una immagine identitaria della Val d'Enza tramite la messa a punto di un logo.

L'iniziativa di definizione di un **logo identitario della Val d'Enza** assume un ruolo strategico all'interno del percorso del Contratto di Fiume, in quanto contribuisce in modo concreto a rafforzare la dimensione aggregativa e unificante del processo. Un prodotto grafico condiviso, riconoscibile e coerente consente infatti di rappresentare visivamente l'insieme dei valori, delle progettualità e delle relazioni che caratterizzano la valle, favorendo il senso di appartenenza delle comunità locali e il riconoscimento di un'identità territoriale comune. Il logo diventa così uno strumento trasversale di comunicazione e di coesione, capace di accompagnare e rendere immediatamente riconducibili al Contratto di Fiume le iniziative, le azioni e i materiali prodotti dai diversi soggetti coinvolti. In questo modo, l'immagine coordinata sostiene una promozione unitaria della Val d'Enza, rafforzando la visibilità del territorio verso l'esterno e contribuendo a rendere più efficace e condiviso il percorso di governance e valorizzazione promosso dal Contratto di Fiume.

Allo stesso tempo, gli effetti delle azioni del Contratto di Fiume potranno essere amplificati e resi più efficaci nell'ambito di una operazione di marketing territoriale che prenderà progressivamente forma nei prossimi anni come azione strutturata del Contratto di Fiume stesso. L'esistenza di un'immagine identitaria condivisa costituirà un elemento abilitante per valorizzare in modo coordinato i risultati raggiunti, rafforzare la riconoscibilità della Val d'Enza e sostenere una comunicazione integrata capace di mettere in relazione interventi ambientali, iniziative sociali e opportunità di sviluppo locale, contribuendo così a consolidare nel tempo l'impatto complessivo del percorso avviato.

5. FONTI CONOSCITIVE

5.1 BIBLIOGRAFIA

La presente bibliografia è stata redatta secondo le norme redazionali AIB⁷.

Bazzanella L., Caneparo, L., Corsico, F., & Roccasalva G. (Eds.) (2012). *The Future of Cities and Regions: Simulation, Scenario and Visioning, Governance and Scale*. Springer. ISBN: 978-94-007-2518-8.

European Commission - EC (1993). *Manual Project Cycle Management: Integrated Approach and Logical Framework*. Commission of the European Communities, Evaluation Unit, Brussels.

Global Water Partnership (GWP) & International Network of Basin Organizations (INBO) (2009). *A Handbook for Integrated Water Resources Management in Basins*. Stockholm, Sweden / Paris, France: GWP / INBO. ISBN 978-91-978865-0-0.

Kemper W., Dinar A., & Blomquist W. (Eds.) (2007). *Integrated River Basin Management through Decentralization*. Berlin / Heidelberg, Germany: Springer. ISBN 978-3-540-28355-3.

Lazarsfeld P.F., & Merton R.K. (1948). *Mass Communication, Popular Taste, and Organized Social Action*. In Bryson L. (Ed.), *Communications Research, 1948-49*, New York: Harper & Brothers.

Lingua V., & Balz V. (Eds.) (2020). *Shaping Regional Futures: Designing and Visioning in Governance Rescaling*. Springer. ISBN: 978-3-030-42105-6.

Nelessen A. (2021). *Community Visioning for Place Making: A Guide to Visual Preference Surveys*. Routledge. ISBN: 978-0-367-62284-8

United Nations Development Programme - UNDP (2009). *Handbook on Planning, Monitoring and Evaluating for Development Results*. New York, NY: United Nations Development Programme. ISBN 978-92-1-126269-8.

5.2 SITOGRAFIA

strato informativo	fonte	ultima consultazione
Agenda 2030	https://sdgs.un.org/2030agenda	01/12/2025
Convenzione ONU sui Cambiamenti Climatici	https://unfccc.int/	01/12/2025
Accordo di Parigi	https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement	01/12/2025
Convenzione ONU sulla Biodiversità	https://www.cbd.int/	01/12/2025
Accordo di Kunming-Montreal	https://www.cbd.int/gbf	01/12/2025
Strategia EU sullo sviluppo sostenibile	https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/sustainable-development-goals/eu-and-united-nations-common-goals-sustainable-future_en	01/12/2025

⁷ <https://www.aib.it/pubblicazioni/libri/norme-redazionali-citazioni/>

strato informativo	fonte	ultima consultazione
Strategia EU sui cambiamenti climatici	https://climate.ec.europa.eu/eu-action/adaptation-and-resilience-climate-change/eu-adaptation-strategy_en	01/12/2025
Strategia EU sulla biodiversità	https://environment.ec.europa.eu/strategy/biodiversity-strategy-2030_en	01/12/2025
Strategia EU sulla resilienza idrica	https://commission.europa.eu/topics/environment/water-resilience-strategy_en	01/12/2025
Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile	https://www.mase.gov.it/portale/sviluppo-sostenibile	01/12/2025
Strategia nazionale sui cambiamenti climatici	https://www.mase.gov.it/portale/strategia-nazionale-adattamento-cambiamenti-climatici	01/12/2025
Piano nazionale sui cambiamenti climatici	https://www.mase.gov.it/portale/-/clima-approvato-il-piano-nazionale-di-adattamento-ai-cambiamenti-climatici	01/12/2025
Strategia nazionale sulla biodiversità	https://www.mase.gov.it/portale/strategia-nazionale-per-la-biodiversit%C3%A0-al-2030	01/12/2025
PdGPo	https://pianoacque.adbpo.it/	01/12/2025
PGRA	https://pianoalluvioni.adbpo.it/	01/12/2025
PTR	https://territorio.regione.emilia-romagna.it/programmazione-territoriale/ptr-piano-territoriale-regionale	01/12/2025
PTPR	https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/ptpr	01/12/2025
PTCP di PR	https://www.provincia.parma.it/informazioni/il-ptcp-vigente	01/12/2025
PTCP di RE	https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale-ptcp/	01/12/2025
PAI	https://pai.adbpo.it/	01/12/2025
PTA	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/acque/pianificazione/piano-di-tutela-delle-acque-2030	01/12/2025
PdA di PR	https://amministrazionetrasparente.atersir.it/servizio-idrico/territorio-provinciale-di-parma/piano-dambito	01/12/2025
PdA di RE	https://amministrazionetrasparente.atersir.it/servizio-idrico/territorio-provinciale-di-reggio-emilia/piano-dambito	01/12/2025
PIAE di PR	https://www.provincia.parma.it/servizi-informazioni/piano-infraregionale-attivita-estrattive-piae	01/12/2025
PIAE di RE	https://www.provincia.re.it/aree-tematiche/pianificazione-territoriale/attivita-estrattive/piae-piano-infraregionale-delle-attivita-estrattive-2/	01/12/2025
Piano del PN dell'Appennino Tosco-Emiliano	https://www.parcoappennino.it/pagina.php?id=5	01/12/2025
Piani di Gestione ZSC-ZPS	https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/piani-di-gestione	01/12/2025
Dibattito Pubblico relativo al DocFAP per la "Realizzazione di un invaso a scopi plurimi in ambito montano e altre azioni sinergiche per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della Val d'Enza nelle province di Reggio Emilia e Parma"	https://www.dptorrenteenza.it/	15/12/2025